

## IL SUD DI MICHELE

*ai miei figli*

Quel giorno la mafia ha stoppato il becco  
il lato oscuro del tuo dono come il vento  
lì dove l'ombra del carrubbo e del nespolo  
nello stagno è stata Rostagno\* onda d'urto  
mentre scirocco di cipressi e palme spirose  
declinavano cielo d'Africa con le soglie Sud  
saman d'ulivo, zagare mare bestemmie nodose  
fotogrammi astronavi verso ancore d'insonnia  
dove sempre la febbre ruggina i sentieri muti  
e spappola la vertigine dei destini caliginosi.

Quel giorno l'animale vide più del giorno lampo  
afferrò il bagliore della catastrofe e sparò bit  
agli occhi della fronte cascata gayser di radici  
nei quartieri rugosi della pelle povera e asciutta  
e ancora una volta lo squarcio sparì messaggero.

Madeleine frammento ora naviga infedele risonanza  
bordando la solitudine delle stelle ad oriente  
dove spirali di quasar seducono il cielo agosto  
ed echi di luce danzano sciabordi fauve di veglie  
d'insonnia incisa dal canto delle tue cosce sole.

Qui il tempo perde presto la memoria differenza  
e la tentazione d'esistere si fa leggerezza aria

\* Mauro Rostagno: un coraggioso giornalista ucciso dalla mafia.

decibel tra i voli del gelsomino toccato in fuga  
lo spazio del silenzio generato dall'emergenza  
ma i figli del Sud sudano questo deserto di sogni  
sguardano questa terra che orbita stanchezza sì  
che un altro pianeta non sia la storia di Michele  
mio figlio il cielo che ancora accende le favole  
gli occhi che vedono nella notte altre tentazioni  
guerrieri di luce che spaccano barriere d'infinito.

## LO STUPORE

Viaggi di suoni negli spazi  
free-lunch di farfalle piogge  
di energie vago silenzio  
nuvole elettroniche di tuono  
overdose tatuaggi di desiderio  
sul corpo seducente agosto  
dalle cosce bionico incanto  
spirale maroso di vertiginali  
senza mito  
stregone d'abissi alla deriva  
soffio fotonico senza memoria  
relais d'erranza fra sussulti  
porosi di carne al periscopio  
degli occhi ondosi di carezze

## RISONANZA

questo in-finito in-fanzia  
K-flows tempo esponenziale  
quella immensità di sempre  
campi d'emergenza e soglie  
lo stupore invive le ombre  
il sorriso dell'utopia sbalza  
l'ironia sfonda gli orizzonti  
il vagabondo della durata  
l'atomo fissione del tempo  
pirata assalta i cieli dorati  
svuota il nulla nel tempio  
dissacra disintegra libera  
il volto dal viso scenario.

## STRUGA

Onde d'aironi sciabordano muti canti  
questo secolo così amaranto d'ulivi  
così war games così vortice struggente  
che antica febbre gli albedi del sole  
spaziano danzatori i confini della notte.

Qui lago vibrazione d'altre soglie  
STRUGA all'ombra dei monti in veglia  
mille solitudini corali dei poeti però  
concerta in frequenza decibel solescenza  
ed è subito squarcio di cieli infiniti  
sulla sciara delle ali e delle cime.

Dal mare dei quasar archi di violino  
spirali venti di primavera insonni  
sono allora relais fiumi d'erranza  
azzurri sulle rotte di un agosto orbitale  
risonanza d'altri mattini già esplosi.

*Struga '90*

Oggi l'eternità ha preso congedo  
e universi altri di astronavi pulsar  
il suo tempio fuso giace col tempo  
dentro singhiozzi di soglia amaranto  
disseminata carezza sulla nudità floue  
declinata dalle dita frammento di sogni:

turbolento il flusso spaesa angoli  
danzatori bionici ventagli di papillons  
i desideri antichi fauni del flauto  
ora che la febbre della carne di cielo  
dissonanza i colori dei calicanti in festa  
smemorano futuro gli archi della mano  
dove gole sciabordano Venere a monte  
e la treccia delle solitudini coniuga cori  
vertigine silenzio di mille pieghe ferite  
perché amore è naviglio magico diorama  
di giochi senza frontiere in riva al mare  
mentre il cielo naufraga visuale incanto.

Abbiamo vestito i fianchi della luna amica  
con l'iride calescente dell'inquieta bellezza  
lungo le tracce svanite della risacca vortice  
dove allo stupore turgido fra le cosce di donna  
chinasti gemiti di lontananza baci di vento  
alle sorgenti della contingenza mia vita  
di sempre

sempre viaggio senza sentiero di stelle insonnia  
e domani chi sa se il mattino ti sveglia eco  
con i fiori della notte mio notturno di voli  
concerto d'organi erranza sulla pelle di nuvola.

## L'UTOPIA DI HANNAH

(a Hannah Arendt)

Sorrisi d'epicanto canto lontane radure  
questo ubriaco vortice di riverberi  
della sera fluente inaspettata vertigine,  
albose luci sul nero splendore delle parole  
sgolati foremi alle radici della vita  
che ogni istante struggono antichi echi  
di sete disseminata memoria nudi astri  
ultrasuoni di singhiozzi ricamati sulla pelle.

Ooh interminale tristezza del giorno  
che incidi i nodi delle anime declivi  
che confini i sandali dei nostri sogni  
tra l'alternarsi del tempo e delle sue ore!

È la promessa di un non ritorno ieri  
quando l'eternità abbattuta dagli squarci  
giacque esploso vertice una due storie favole  
di polline cullato dal vento del mio fiume  
tra onde di gabbiani e primavera di rondini  
e dissolvenze di stagioni con-fusi orizzonti.

La tempesta degli elettroni nuvola di bordo  
rugiada di sole sullo stupore curvato di Hannah  
svelava astrografie eucalipti d'aurore allora  
sull'oriente dei tuoi occhi sciamani d'anemoni  
nel grembo delle mani infinito viaggio mia cara  
danzanti albedi jeunesse mia febbre di vaghezze  
o crisalide intreccio di veglie e delirio ora  
vanire vivere venire svanire divenire assenza  
volti d'altro sguardo desiderio che devasta.

## ROSSI RAGAZZI

(a Claudio Fava, Carlo Palermo,  
Leoluca Orlando, Carmine Mancuso)

Tempo di robot questa storia mafiosa  
ha perso il colore delle carezze naïf  
persino la guerra non ha più volti ombre  
war games star trek è il suo nome duro  
si spara soffice simulazione morte soft  
si massacra col vento tossico delle nubi.

Ditemi se c'è ancora un angolo della città così  
dove dita si incontrano sorriso d'arrivederci  
ditemi se c'è ancora un'alba nella notte rugosa  
dove amanti le cime bucano gli archi del lago  
ditemi se c'è ancora un sogno di fuoco sulla terra  
dove l'amore danzi con la pace l'utopia rivoltata.

A queste stagioni così amare così amaranto  
ho scritto tante lettere suoni d'arcobaleno  
per una soglia memoria eterna di rugiade  
non ditemi di piegare la testa in ginocchio  
se dio è morto rossi ragazzi fluttuano stormi  
e mille più mille ali fendono tramonti temporali  
exodus ove iris la sciara alza braccia al cielo.

*Marsala, 13.12.1990*

## DISTANZA

Un solo tempo per voi amanti, allora  
un luogo solo vi scrive viandanti:  
lo stupore della carne straniera  
che si fa luce con pugni di carezze  
e infedeltà del canto deborda canneto  
insonnie contingenza mani di delirio.

La vostra corsa non è sete d'orizzonte  
che fonde cielo e terra e mare approdo  
ma il brusio collisioni vaganti vaghezza  
dormiveglia di tracce nella notte esilio  
che non saranno più dove pose il piede  
il giorno vestito sentieri d'onde tuffate.

All'appuntamento è la lontananza ferita  
che vi chiama folli della perdita lunare  
dove il desiderio ospite della nudità a-more  
profumo corre al polline del fiume vortice  
verso il suo svanire che è apparire deriva  
oradove ride il sogno arcobaleni esplosi.

Qui è leggerezza questa seduzione della bocca  
gioco di verità spostate dal distacco  
tra-monti di farfalle sui balzi della pelle  
quando sguardi planano volti di brezza  
lungo questi fianchi gialli di sole sonar  
curve di morbidi respiri e vento di gole.

*Gennaio 1991*